

di CHRISTIAN CAPUANI

Più imprese nonostante la crisi Ma è in aumento il rischio di insoluti

La crisi non sembra intaccare lo spirito d'intrapresa economica, pur costringendo spesso le aziende a breve vita e facendo registrare consistenti arretramenti di alcuni settori produttivi. È un bilancio sostanzialmente stabile quello tracciato dalla Camera di commercio di Latina sul numero delle imprese attive in provincia. Il 2011 dell'imprenditoria pontina, immortalato nei dati elaborati da Ossefare, l'osservatorio economico dell'ente camerale, è un quadro in chiaroscuro. Crescono lievemente le imprese nel computo totale (il saldo tra quelle iscritte durante l'anno da poco concluso e quelle che hanno cessato l'attività fa regi-

strare un +707 unità, pari a un tasso di crescita dell'1,22%), ma Latina se la cava meglio delle altre province laziali, se si fa eccezione per Roma.

«I movimenti demografici del 2011 - è il commento del presidente della Camera di commercio, Vincenzo Zottola - evidenziano una situazione di relativa difficoltà del sistema imprenditoriale, che non era difficile prevedere alla luce del peggioramento del clima economico. Ma pur di fronte a un

quadro congiunturale senz'altro non roseo si deve mettere in risalto una sufficiente capacità di tenuta della provincia di Latina. È nostra intenzione intensificare le attività di sostegno alle imprese». Il numero delle aziende nella provincia di Latina si attesta così sulle 57.000 unità, di cui 3.953 nate nel 2011, con un tasso di natalità del 6,8%. Le imprese pontine che lo scorso anno hanno chiuso i battenti sono invece 3.246.

Dati particolarmente rilevanti arrivano inoltre dall'analisi relativa ai singoli settori produttivi. Segno positivo per quasi tutti i rami dell'imprenditoria: crescono le attività professionali, scientifiche e tecniche (+3,8%), il settore immobiliare (+3,1%) e l'istruzione; altrettanto fanno i comparti dell'energia (che sale del 3,8%, dopo il +50% del 2010), dell'intrattenimento (+1,6%) e dei viaggi (+4,7%). Crescita contenuta per commercio, edilizia e

società di trasporti. Numeri negativi per agricoltura (-2,2%), settore manifatturiero (-0,8%) e assicurazioni (-1%).

Lo stato di difficoltà dell'imprenditoria locale è testimoniato da altri numeri, quelli offerti dall'osservatorio Crisis D&B, che ieri ha presentato una ricerca sulla rischiosità commerciale, condotta nello scorso dicembre. Il 15,6% delle aziende pontine sarebbe ad alto rischio di generare insoluti commerciali nei confronti dei propri fornitori, un valore in crescita rispetto alle indagini precedenti e superiore alla media nazionale. Nel dicembre 2008 le imprese pontine ad «alta rischiosità» aziendale erano solo il 13,2% del totale.